

Portofolio 2025

Raffaele Greco



Il lavoro di ricerca e sperimentazione qui presente è un'intermittenza tra sviluppo personale e sviluppo collettivo. L'intera opera si configura come un insieme di processi tra ricerche individuali e produzione corale che sviluppa l'effetto:

Carovana delle arti.

Gli ultimi progetti in ambito video/performativo sono opere nate all'interno del lavoro collettivo **Compagnia Gerunda**:

Mattia Arreghini, Valerio Di Martino, Raffaele Greco, Elia Storchi.

RUBRICA SORTILEGIO 2025

Compagnia Gerunda
Aronne Pleuteri
NUOVO CANZONIERE ELETTRONICO
a cura di Roberta Perego

15.05.2025 ore 21
Studio Scalzo
via Cirenei 10, Milano

Rubrica Sortilegio è un ciclo di appuntamenti con origini certe ed esiti imprevedibili. Il progetto nasce dal documentario "Sortilegio a Milano", diretto da Compagnia Gerunda e in corso di realizzazione, che indaga le evoluzioni delle rappresentazioni del capoluogo lombardo dalla sua fondazione ai giorni nostri. Il film (o illusionismo filmico) si sviluppa attraverso una struttura multi narrativa, indagando l'appropriazione politica della narrazione popolare a partire dalla mitologia del Drago Tarantasio, simbolo "sotteso" della città di Milano.

Il primo appuntamento di Rubrica Sortilegio è concepito come una messa in scena performativa: un susseguirsi di accadimenti che si manifestano all'interno dello spazio di Studio Scalzo. Al centro è posizionato uno schermo, dispositivo al contempo di visione e di nascondimento. Gli avvenimenti si alternano davanti e dietro la superficie di proiezione, interrogando il concetto di rappresentazione e le sue possibili forme di realtà.

Immagini, suoni, movimenti determinano un unico flusso narrativo. L'ingresso è accompagnato dal suono di acqua che scorre mentre una coda di drago è accomodata sul pavimento. Compagnia Gerunda declama e agisce, accompagnata dalla proiezione di materiale realizzato per il film, qui assemblato in una veste originale, e da molteplici fonti storiche, visive e sonore. Aronne Pleuteri presenta, servendosi principalmente dell'animazione digitale, il racconto di una famiglia di talpe, una storia sotterranea, tragica e d'amore. Il collettivo NUOVO CANZONIERE ELETTRONICO riabilita la canzone di protesta attingendo da autori degli anni Sessanta e Settanta, in un repertorio visivo e sonoro che fonde passato e presente.

Rubrica Sortilegio nasce dalla necessità di aprire la dimensione documentaristica a forme altre di indagine e di restituzione, un'apertura collettiva e suscitatrice. La messa in scena si muove tra manipolazione, disvelamento e libero fluire. Una carovana delle arti che interroga storia, ideologia, mostri e illusioni.



still video - video documentazione performance 15/05/2025

link video:

<https://vimeo.com/1104488280/6c2546633e>

Compagnia Gerunda (Mattia Arreghini, Valerio Di Martino, Raffaele Greco, Elia Storch) è opera di immagini che persuadono. Essa sparge reliquie delle acque. Contrappone artifici alle macchinazioni e vive di sentimenti non sopiti.

Aronne Pleuteri è un artista in carne e ossa che vive a Milano ma segretamente vorrebbe vivere in un cartone animato. È nato nel 2001 che è un anno critico per l'arte della rappresentazione di massa della violenza.

Il **NUOVO CANZONIERE ELETTRONICO** è un collettivo musicale e artistico nato a Milano nel 2023. L'idea del progetto nasce dalla riflessione sull'assenza della canzone di protesta ai giorni nostri. L'intenzione del collettivo è di ripercorrere le istanze e la forza espressiva degli autori più impegnati del periodo 60/70 del secolo scorso, alcuni di essi facenti parte del "Nuovo Canzoniere Italiano", a cui il nome del collettivo si ispira, creando una fusione tra le voci originali degli interpreti e un arrangiamento musicale in chiave contemporanea, per proporre un "NUOVO CANZONIERE".



Sortilegio a Milano per Rubrica Sortilegio
di Compagnia Gerunda

Il nostro approccio d’osservazione sul reale mira a trattare la ripresa diretta sul contemporaneo come fosse materiale d’archivio. In questo modo è possibile la manipolazione dell’interpretazione di un fenomeno sociale, anche se non ancora “storicizzato”: manipolando, si è capaci di modificare, veicolare e reimpostare il modello di vita e la sua percezione, fino a usare l’immaginario collettivo come fosse un oggetto plastico e mutevole.

Proprio da questo oggetto di modello e modellazione del mondo, e di “pensare il mondo” tramite la narrazione, il documentario “Sortilegio a Milano” usa, nel suo approccio alla regia, la privazione di una trama effettiva. L’intento è quello di un inserimento nella sfera del sensibile, diretto sul reale. Di sua natura, proprio per le sue molteplici percezioni, il “reale” non ha trame e sensi unidirezionali, ma veicolazioni e spostamenti di significati. Essi si muovono influenzati da giochi di forza che si caratterizzano e confermano di epoca in epoca.

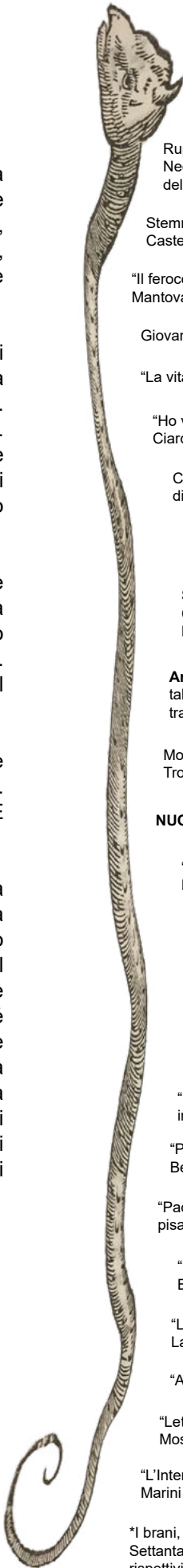
L’uso leggendario del drago Tarantasio, simbolo di Milano, è strumentale per innescare la riflessione sul concetto di “macchina mitologica”, sviluppata dall’autore Furio Jesi. Il drago, attraverso l’intero arco narrativo, è oggetto totemico che mostra la sua mutevolezza a seconda del periodo storico. Tali processi coincidono con l’identificazione del pensiero egemonico nel contesto che si intende osservare o vivere.

Rubrica Sortilegio tenta di montare tale ragionamento alla dimensione performativa, tramite la composizione di azioni accavallate l’una all’altra. Per fare ciò, sono stati invitati Aronne Pleuteri e il NUOVO CANZONIERE ELETTRONICO a unirsi all’interno della messa in scena.

Con l’idea che il cinema sia una carovana delle arti, vorremo esporre una messa in scena che lavori con il concetto di “oscena”, cioè, fuori dalla scena. Questo concetto si forma proprio con il prendere in esame l’oggetto “immagine in movimento”, e il suo potere di fare, manipolare, causare. Nel caso di Rubrica Sortilegio, l’immagine in movimento sarà un’installazione video in mezzo alla sala, che al contempo sarà sipario della scena perché nasconde; occulta cioè le macchinazioni all’opera nel fare accadere ciò che viene rappresentato. Proprio da questo occultamento, Compagnia Gerunda ha denominato il film “Sortilegio a Milano” un illusionismo filmico. È dalla persuasione della rappresentazione, come quella cinematografica, che si innescano le illusioni, ed è proprio dall’identificazione di questi strumenti illusori che vogliamo formulare e presentare le nostre messe in scena di Rubrica Sortilegio.

www.compagniaagerunda.com
IG @compagniaagerunda

Rubrica Sortilegio è prodotto con l’ausilio di *Strumenti di distruzione di una cultura*



“SAT”, Boban I Marko Markovic,
2003, interpretata da Banda degli
Ottoni a Scoppio

Stele di Caven,
2800 a.C. - 2400 a.C.

Rupe Magna di Grosio, fine del
Neolitico (IV millennio a.C.) - età
del Ferro (I millennio a.C.)

Stemma Visconteo, Torre del Filarete,
Castello Sforzesco, Milano 1901-1905

“Il feroce monarchico Bava”, Sandra
Mantovani, 1969

Giovanni Pascoli, “Al Re Umberto”, 1906

“La vita Agra”, Carlo Lizzani, 1964

“Ho visto un re”, Dario Fo, Paolo
Ciarchi, 1968, interpretata da Enzo Jannacci

Carlo Porta, “Epitaffio per un cane
di una signora marchesa”, 1810

“Miracolo a Milano”, Vittorio De
Sica, 1951

Sigle: Italia 1, Looney Tunes, 20th
Century Studios, ruggito di Leo il
Leone (Metro-Goldwyn-Mayer)

Aronne Pleuteri, “Una famiglia di
talpe rispunta sempre nel luogo di una
tragedia”, 2025

Monique Wittig, “Il cavallo di
Troia”, 1984

NUOVO CANZONIERE ELETTRONICO*

“Che cosa vogliamo”, Fenisia
Baldini

“La ballata della FIAT”, Alfredo
Bandelli

“Gli ingranaggi”, Il Canzoniere
internazionale

“La ballata dell’Ardizzone”, Ivan
Della Mea

“Emigrazione”, Il Canzoniere
internazionale

“Porto Marghera”, Gualtiero
Bertelli

“Padrone Olivetti”, Il Canzoniere
pisano

“Partono gli emigranti”, Alfredo
Bandelli

“Le otto ore”, Il Canzoniere delle
Lame

“A Flobert”, ‘E Zezi gruppo operaio

“Lettera di un Fedayyin”, Dodi
Moscati, Stefano Gragnani

“L’Internazionale”, Giovanna
Marini

*I brani, databili tra gli anni Sessanta e
Settanta del XX secolo, riportano i nomi dei
rispettivi autori, autrici e/o interpreti.



still video - video documentazione performance 15/05/2025

Zona render ad alto rischio

Performance Raffaele Greco - Fondazione Ica

2024



Performance – atto unico
Raffaele Greco – Compagnia Gerunda
Fondazione Ica Milano

Shame is a Revolutionary Feeling
A cura di Chiara Nuzzi e Gabriella Rebello Kolandra
Opening 14.11.2024

evento: <https://www.icamilano.it/it/public-program/shame-revolutionary-feeling>

video: <https://vimeo.com/1034748969?share=copy>

- “Scusate.
È fuori che sta succedendo qualcosa.”

Le persone hanno sentito queste parole e mi hanno seguito fuori in strada, usciti dal cancello del cortile di Fondazione Ica Milano. A seguirmi c'erano, Mattia, Valerio ed Elia, i compagni gerundi. C'era anche Antonio e i musicisti della Banda degli Ottoni a Scoppio. Noi di compagnia e Antonio sbucavamo con delle videocamere, mentre la banda ha sfoderato la sua strumentazione. Siamo stati tutti complici, anche con qualche infiltrato tra il “pubblico”.



All'uscita ho distribuito un documento che bisognava compilare, era una liberatoria che ci licenziava da responsabilità. Al suo interno, dopo il primo testo introduttivo sul gatto di Ivan Della Mea, la liberatoria portava precise parole:

Firmando questo documento mi assumo ogni responsabilità qualora prendessi la decisione di uscire dagli spazi di Fondazione Ica, giovedì 14 novembre 2024, dalle ore 18.30 alle ore 19.00, per assistere alla performance Zona render ad alto rischio. Accettando dunque, senza far ricadere all'artista Raffaele Greco e alla Fondazione Ica, le conseguenze di: inciampo, slogatura di piede, ustioni cutanee per raggi UV, esalazione veleni per topi o altro incidente che possa provocare difetti fisici; Disdette come: trovarsi dentro simbiotiche proposte di futuribilità, pagare l'affitto in luoghi che non ti vogliono, sopportare ricatti, fare aperitivi, visitare le mostre a Milano; Danni morali come: nausea, sentirsi poveri/e/u, sbagliati/e/u, inadatti/e/u; Incidenti mortali come: tegola di tetto, fulmine, incendio dei rigogliosi boschi limitrofi, trombe d'aria, ciao guidati male, automobile che investe accidentalmente come anche tram, bus e taxi o aerei precipitati; Morte causata non accidentalmente come: alluvioni, amianto, fumo di sigaretta, vendette rimaste in sospeso.

Firmate le liberatorie gli Ottoni si avvicinarono a noi, all'uscio del cancello dal quale sembravano incorniciati. Un momento dopo, con il "pubblico" in strada, noi all'uscio e gli Ottoni appena dentro, sembrava stesse per accadere qualcosa. Poi ho chiuso il portone e gli Ottoni hanno intonato le prime note del El me gatt di Ivan Della Mea. Erano di colpo in clausura.

Verso finale:

È la giustizia che mi fa torto Ninetta è viva ma il gatto è morto.

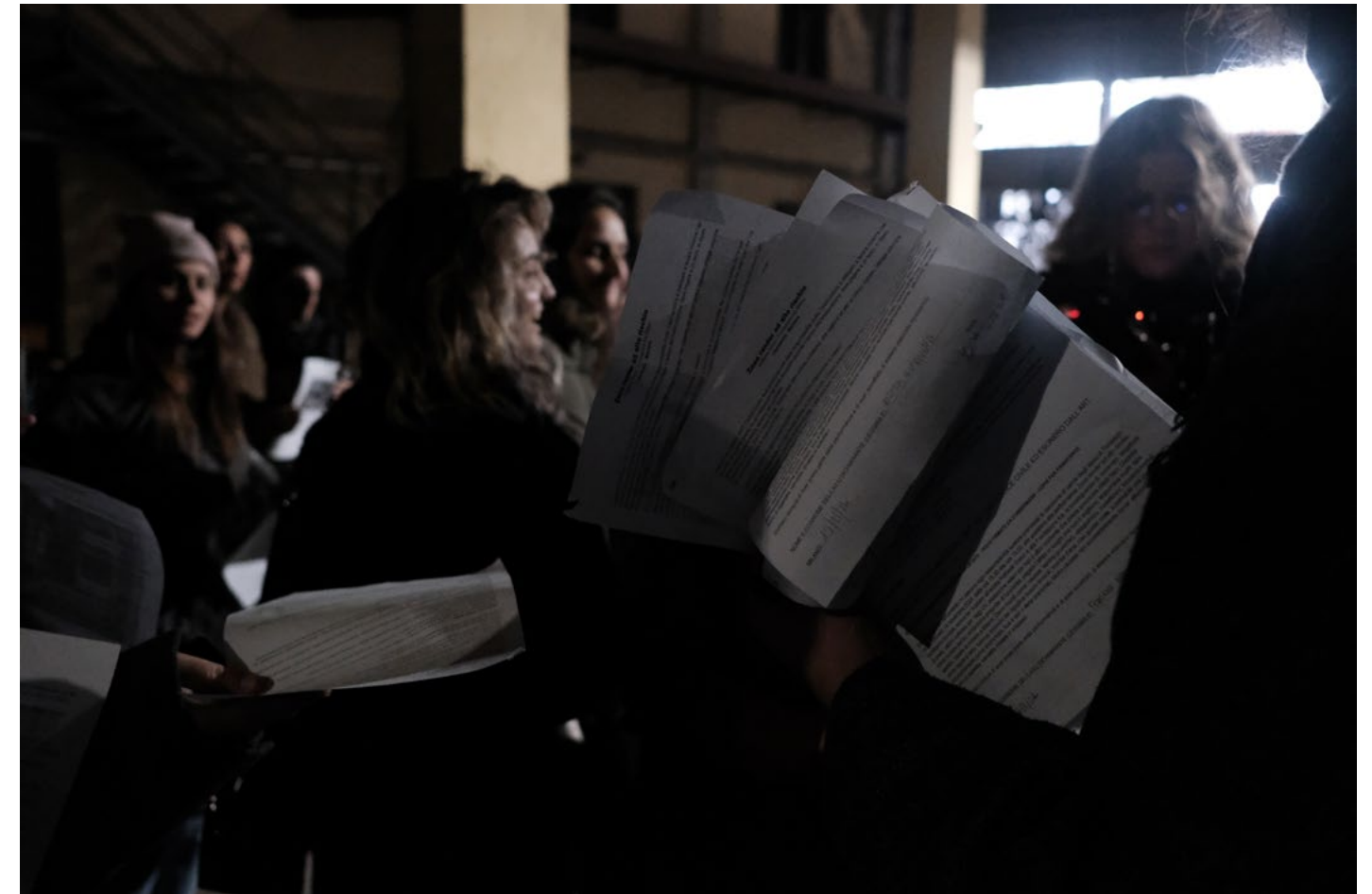


Questa cosa è successa e si tratta di un'azione performativa realizzata appositamente per gli spazi di Fondazione Ica, interna ad un evento che ha accolto altri interventi di artisti, tutti giovani, tutti usciti o uscenti da Brera. Io ero il più anziano ed è la prima volta nella vita che mi succede.

Farò strada con le istituzioni? E che cosa è un'istituzione? Se questo percorso stradale mi dovesse obbligare in piazzole di sosta che assestano o in vicoli di abbreviazioni, cioè percorsi preferenziali che contribuiscono alla copertura di un suolo... Preferire di no. Preferirei lo sterrato o il non solcato. Ma sono figlio dell'abbondanza invasione, non solcati non esistono. Ad essere colonizzata c'è pure l'aria, il respiro e l'idea. Quindi è alienazione. Non mi resta che muovermi nella ritrosia di bivi non imboccati, strade non completate, abbandonate, non volute, sbeffeggiate ma soprattutto, sottovalutate.

Istituzione per me è un luogo dove la cultura è una stratificazione di cose accadute che riguardano e che contemplano il mondo circostante. Un luogo che dà origine e raccoglie gli scambi di un territorio, una molteplicità di realtà ed anche i conflitti di esse.

È istituzione dunque un Istituto scolastico, un'università, una chiesa forse, un museo, un cinema o una persona. Una collezione d'arte e l'accumulo di un capitale economico non sono sufficienti per tramutare la mia percezione e non riescono a farmi vedere istituzione una cosa che essenzialmente non considera la mia esistenza, quindi non interpella. Di conseguenza la mia considerazione della sua, di esistenza, è molto differente dal percepirla come voce istituzionale e culturale, ma semplicemente come voce che ha la possibilità, legittima o no, di essere sentita. Cioè, si può permettere di comprare il volume delle cose che si sentono nel mondo, coprirlo e decidere il canale di distribuzione. Questo è quello che fanno attualmente le fondazioni, enti autoproclamati. L'Auditel fa scuola.



La performance Zona render ad alto rischio usa la logica dell'imbucato che in quanto tale vede cosa è celato, cosa copre chi. I render di quel quartiere, coprono con persuasioni. Milano città più omertosa d'Italia 2024. Cantieri bloccati dalla magistratura, imprenditori incazzati: "Riscriviamo dunque la legge così ritorniamo giusti". Nuovi nomi ai quartieri o distretti che suona meglio. Nolo, soupra, symbiosis. Conviviali alteratori demografici.

Ho sbattuto fuori i troiani dalle mura e ho chiuso il cancello.
La metafisica era alle porte, adesso i portoni sono spalancati.

La nostra formazione ci ha educato a questo. E Nessuno te lo vorrebbe dire. Fare lezione in un museo che vuole sbatterti fuori. Le Civiche private dagli spazi e dalle persone. Ti chiederanno più soldi. Nei cortili gente armata che ti spegne le sigarette. Nei piedistalli delle onorate sculture, bicchieri di cristallo, di un femminomo con il tacco a spillo che ha acquistato duecento minuti, tutti per lui, per sentirsi legittimato, da solo, di buttare ogni tanto un occhio al gluteo performante di Napoleone. Quelle stesse chiappe che ogni giorno guardavo di passaggio per andare a sentire lezioni su Debord, Menna, Argan... Istituzioni. Dove siete? O per lo meno, dove siete stati? Che vengo.

Noi ci muoviamo.

Dal varco di queste mura adesso vedo maggiori fuoriuscite. Lo dico da fuori, dove sta succedendo qualcosa nostra. Sta a voi buttarvi nel pericolo di una mancata definizione, oppure restare nell'appaganza del servizio di questi femminomini, innominabili, invisibili e continuare la finanziarizzazione del concetto di arte. Bestie da macello.

Milano 29/11/2024 - Raffaele Greco di Compagnia Gerunda

L'opera è stata affiancata alla ricerca e partecipazione del collettivo Compagnia Gerunda, che sta sviluppando il film Sortilegio a Milano e di cui Raffaele ne è componente. La Compagnia è composta da: Mattia Arreghini, Valerio Di Martino, Raffaele Greco e Elia Storchì. All'interno dell'azione performativa è presente la partecipazione straordinaria del regista Antonio Di Biase. I musicisti sono componenti della Banda degli Ottoni a Scoppio. Si ringrazia il supporto e aiuto di Stefano Nutini di Rifondazione Comunista e dell'artista Antonio Perticara.

Foto documentazione di Valerio Di Marino

Zona render ad alto rischio è un'opera che si avvale dell'ausilio di *Strumenti di distruzione di una cultura*.



Zona render ad alto rischio

Raffaele Greco - Fondazione Ica Milano
Liberatoria - Manleva

Dispositivo dell'art. 1917 Codice Civile: Nell'assicurazione della responsabilità civile, l'assicuratore è obbligato a tenere indenne l'as-
sicurato di quanto questi, in conseguenza del fatto accaduto durante il tempo dell'assicurazione, deve pagare a un terzo, in dipen-
denza della responsabilità dedotta nel contratto.
Dispositivo dell'art. 2043 Codice Civile: Qualunque fatto doloso o colposo, che cagiona ad altri un danno ingiusto, obbliga colui che
ha commesso il fatto a risarcire il danno.

DOVUTI GLI ATTI SI DICHIARA QUANTO ACCADUTO (traduzione in basso):

Visto che: El me Gatt - A l'han trovaa distes in mezz a i orti, l'oeucc a eren ross e un poo sversaa, Me piasaria savée chi l'è quel
ostia Che al me gatt la panscia al g'ha sbusaa. L'era insci bell, insci simpatich, Negher e bianch, propri on belée, Se ciapi quel che l'ha
copàa Mi a pesciàa ghe s'ceppi 'l dedrée.
I amis m'han dit: «L'è stada la Ninetta, Quella cont la gambetta sifolina. L'emmm vista in mezz a i orti ier matina Che la lumava 'l gatt
cont on cortel».
L'è malmostosa, de bruta cera, E l'ha g'ha on nas svisser e gross, Vedella in gir fa propi péna E tucc i fioeu ghe dann adoss.
Incoeu a l'hoo spetada in via Savona Dopo mezzdi, quand lee la torna a càa, Ghe sont rivaa adrée a la barbona E su la gamba giusta
giò legnàa.
Hoo sentù on crach de ossa rott, L'è 'ndada in terra come on fagott, Lee la vosava «Oi mamma mia!», Me sont stremi, sont scapàa via.
Stasera voo a dormì al riformatòri, In quel di Filangieri al numer duu,
M'han dàa del teddy-boy, del brutt demoni, Mi sont convint istess d'avegh reson. S'è g'hoo de divv, o brava gent, De la Ninetta me
frega niént
L'è la giustissia che me fa tort, Ninetta è viva, ma el gatt l'è mort.
L'è la giustissia che me fa tort, Ninetta è viva, ma el gatt l'è mort.

Visto che: Il mio gatto – L'hanno trovato steso in mezzo agli orti, Gli occhi erano rossi e un poco rovesciati, Mi piacerebbe sapere chi
è quell'ostia Che al mio gatto la pancia ha bucato.
Era così bello, così simpatico, Nero e bianco, proprio una bellezza, Se prendo quello che l'ha accoppiato
lo a pedate gli rompo il didietro.
Gli amici mi hanno detto: «È stata la Ninetta Quella con la gambetta storta, L'abbiamo vista in mezzo agli orti ieri mattina
Che spiava il gatto con un coltello».
Ha un brutto carattere, una brutta faccia E ha un naso svizzero e grosso, Vederla in giro fa proprio pena E tutti i ragazzi gli danno
addosso.
Oggi l'ho aspettata in via Savona, Dopo mezzogiorno, quando torna a casa, Gli sono arrivato dietro alla barbona E sulla gamba sana
giù legnate.
Ho sentito un crac di ossa rotte, È andata in terra come un fagotto, E lei gridava: «Ohi mamma mia!», Mi sono spaventato, sono scappato via.
Stasera vado a dormire al riformatorio In quel di piazza Filangieri al numero due, Mi hanno dato del teddy-boy, del brutto demonio Ma
sono lo stesso convinto d'aver ragione.
Cosa devo dirvi, o brava gente, Della Ninetta non mi frega niente.
È la giustizia che mi fa torto, Ninetta è viva ma il gatto è morto
È la giustizia che mi fa torto Ninetta è viva ma il gatto è morto.

[Ivan Della Mea]

MANLEVA DI RESPONSABILITÀ DALL'ART. 1917 DEL CODICE CIVILE ED ESONERO DALL'ART.
2043 DEL CODICE CIVILE.

[COMPILARE E FIRMARE QUANTO SOTTO RIPORTATO - TESTO FIRMATO DA CONSEGNARE - COPIA PER FIRMATARIO]

Firmando questo documento mi assumo ogni responsabilità qualora prendessi la decisione di uscire dagli spazi di Fondazio-
ne Ica, Giovedì 14 novembre 2024, dalle ore 18.30 alle ore 19.00, per assistere alla performance *Zona render ad alto rischio*.
Accettando dunque, senza far ricadere all'artista Raffaele Greco e alla Fondazione Ica, le conseguenze di: inciampo, slogatura
di piede, ustioni cutanee per raggi UV, esalazione veleni per topi o altro incidente che possa provocare difetti fisici; Disdette
come: trovarsi dentro simbiotiche proposte di futuribilità, pagare l'affitto in luoghi che non ti vogliono, sopportare ricatti, fare
aperitivi, visitare le mostre a Milano; Danni morali come: nausea, sentirsi poveri/e/u, sbagliati/e/u, inadatti/e/u; Incidenti mortali
come: tegola di tetto, fulmine, incendio dei rigogliosi boschi limitrofi, trombe d'aria, ciao guidati male, automobile che investe
accidentalmente come anche tram, bus e taxi o aerei precipitati; Morte causata non accidentalmente come: alluvioni, amianto,
fumo di sigaretta, vendette rimaste in sospeso.

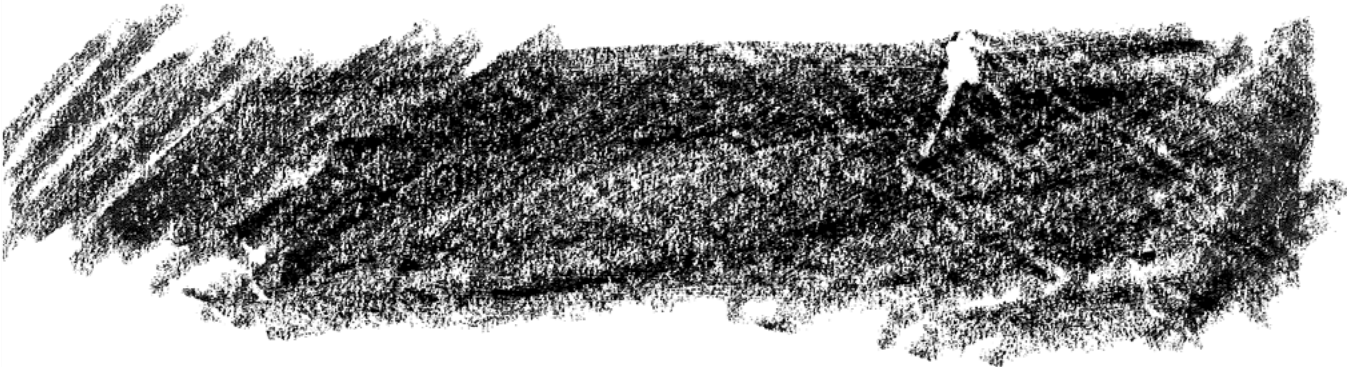
Dichiaro dunque di aver preso parte della performance e di aver accettato di essere stato/a/u ripresa/o/u.

NOME E COGNOME DEL/LA/LU DICHIARANTE (LEGGIBILE) *Maria Bianchi*

MILANO/..... *14 NOV 2024*

firma

..... *Maria Bianchi*



La Primavera è primavera anche in città - 2023

Documentario realizzato dal collettivo *Compagnia Gerunda*.
(Mattia Arreghini, Valerio DI Martino, Raffaele Greco, Elia Storchi)

53 min

La Primavera è la prima cosa vera.
Lo è anche in città, è un sapore, come sentore di un'attitudine autentica.

Questo Anekdotfilm, compone aneddoti, vuole essere una bilancia nella Milano contemporanea. Forme di vita vissuta confliggono con l'attuale opinione pubblica, aliene in un immaginario dominante.

L'anticonsumismo, l'atto di resistenza al tempo corrosivo, forme di revisionismo delle azioni quotidiane con un'ironia tragica, sono messe in gioco tramite un oggetto totemico che attraversa l'intera narrazione.

La ciclicità è il mezzo di trasporto.

Due signori si trovano in macchina per le vie di Milano per trasportare un misterioso pacco. Il loro percorso è creatore di altri percorsi, che svelano una consapevolezza sulla città che prima era sopita. Una consapevolezza che viene data allo spettatore dai racconti dei due signori, ora presentati: Leonetto Di Ciolo e Felice Trovati. Felice è anche il costruttore di un oggetto particolare, la Bicicletta Revisionista, un orologio a pendolo costruito con parti di bicicletta in grado di modificare lo scorrere del tempo. Scopriremo che è proprio questo totem l'oggetto trasportato all'inizio del film, e che i due protagonisti sono in missione: posizionare l'orologio-bicicletta in un punto specifico della città, perché la Primavera, intesa come una forma di resistenza della meraviglia per le cose apparentemente inutili, è Primavera anche in città.



LEONETTO FAUSTO DI CIOLO e FELICE TROVATI

con FRANCO SALA

La Primavera è primavera anche in città



Un Anekdotfilm di

Mattia Arreghini Valerio Di Martino Raffaele Greco Elia Storchi

Musiche eseguite da

Pietro Bosoni Andrea Fumagalli Costanza Roberti

Pietro Caresana Laura De Martin Silvia De Martin Alberico Giussani

Una produzione



Civica Scuola
di Cinema
Luchino Visconti



Con la collaborazione di



Civica Scuola
di Musica
Claudio Abbado



still video

Fondamento della narrazione è il momento iniziale/finale del film, in cui si conduce la Bicicletta Revisionista in un punto della città. Quest'azione assume un valore simbolico: impedire che certi fenomeni, come qualunqueismi e alienazioni, possano ripresentarsi. Si tratta di un'azione sovversiva e camuffata. Le motivazioni sono alimentare dalle parole di Leonetto. Proprio lui e Felice condurranno questa missione di resistenza. Questo è l'esempio di narrazione sorretta da una forzatura finzionale. Infatti, l'intento non è quello di realizzare un documentario d'osservazione, in quanto il film presenterà una ri-messa in scena. Situazioni create e composte appositamente per veicolare sentimenti, riflessioni, dubbi.

Per film completo contattare alle mail
raffaelegreco.ct@gmail.com e compagniagerunda@gmail.com

Trailer film:

<https://vimeo.com/870604452>



STRUMENTI DI DISTRUZIONE DI UNA CULTURA

RAFFAELE GRECO 2023...



Strumenti di distruzione di una cultura è un'opera tecnica nata per concepire una strumentazione (creazione di prompt), per l'atto performativo. Dovrebbero essere utili per una scena che si terrà.

Si tratta di una produzione di strumenti concepiti come oggetti performanti che si inseriscono concettualmente con lo scopo di identificare, o procurare identificazione, di un processo di distruzione culturale. Gli oggetti prodotti sono bastoni in legno, bastoni in ceramica, scatole, bauli, accorpati spesso a strumenti di amplificazione digitale, come microfoni, videocamere e fotocamere.

Strumenti di distruzione di una cultura è liberamente ispirato dal libro di Luigi Maria Lombardi Satriani:

*Folklore e profitto -
Tecniche di distruzione di una cultura.*

Attualmente le opere come: Quiescenza, Eugenio Bales, Oscena Campo Purgatorio, Fluitazione, Zona render ad alto rischio e Rubrica Sortilegio, sono opere performance/video prodotte con l'ausilio di strumenti di distruzione di una cultura.



Strumento 0. bastone assemblato, misure variabili. 2017 Etna.

Custodie strumentali/strumenazione. legno, feltro, ruote, terracotta, vernice acrilica, materiale di rivestimento per la manutenzione edilizia, moquette.

custodia/ruota rossa: 42x9x11 cm
custodia/ruota grigia: 40x9x10,5 cm
custodia/baule: 33x31x32 cm
2023. Milano





Artwork and Woids RAFFAELE GRECO ISSN 2397-1843

Strumenti di distruzione di una cultura

Quel che è immobile è il soggetto, al cui servizio si muove l'occhio alato. E la metamorfosi dell'occhio, che riguarda non soltanto la sua forma ma il suo funzionamento, serve appunto a risparmiare all'uomo moderno il faticoso rapporto tattile con le cose, che presuppone l'incontro fisico diretto e immediato con ognuna di esse. [Franco Farinelli Geografia, capitolo 72, Il «disincanto del mondo», il possibile e il virtuale]

Sostenibilità come impegno per una riconquista dell'inutile. Produzione di strumenti per lo sviluppo e incentivo di disobbedienze. Assemblaggio e composizione di oggetti creatori di deriva e svalutatori di utilità e di consumo. Questa strumentazione è frutto di uno studio in fase di sviluppo che ha come scopo quello di ideare una tecnica di distruzione di una cultura .

La distruzione è a favore di una ricomposizione di quelle che vengono definite culture subalterne, quindi culture vicine e vivibili in primo luogo.

Le forme espressive sono l'oralità, la mimica, il folklore sperimentale e di rottura.

L'attenzione richiesta è strettamente popolana, non è pop, non è populista. Lo spettacolo è una cultura da distruggere. Io, l'imbucato, provengo dalla subalterità, sono nato però non ricordandolo, quindi affronto pratiche che mirano ad una riacquisizione della mia cultura, rivendola, producendola.

Matrice: l'arte.

L'arte è decompositrice di costrutti immaginari, proprio perché ne è prima creatrice, influisce nella vita reale e smantella concezioni abitudinarie.

L'arte, potrebbe essere definita la prima divulgatrice di ogni semenza immaginifica che nell'acquisire rilevanza in una società, diventa concezione culturale, senso di appartenenza comunitario, comunità immaginata.

L'arte, potrebbe anche essere complice dell'inganno, fautrice di omertà. L'omertà è una variata forma di finzione o menzogna, copertura o interpretazione.

Sono dunque omertoso perché ritengo sia impossibile non esserlo.

Omertà è una parte di dominio entrato nel nostro fare quotidiano, ci rende ignari delle fluidità. Noi soggetti del nostro vivere iniziamo a staticizzare il nostro essere e ci rendiamo marmo, vittime del nostro stesso descriverci blocchiamo l'imprevisto avvenimento sostituendolo con la deduzione del possibile, evitando il rapporto tattile con le cose.

L'omertà è plasticità in negativo, si nutre della forma di staticità che le persone tendono ad assumere sempre di più. Esempio di staticità è la rappresentazione, presente in ogni sua forma: rappresentazioni di luoghi, di atteggiamenti, di coscienze.

L'arte anticipa il venire di queste rappresentazioni, perché prima di essere create, essa si trova esattamente all'interno dell'atto generatore o è lo stesso atto. È dunque movimento, è attrito, è corrosione e generazione di un processo di creazione o di distruzione. Quando questo processo finisce subentra la rappresentazione che non è altro che un reduce, cioè un ricordo della creazione, un ricordo dell'arte.

La rappresentazione, la descrizione e la definizione, hanno sempre più pervaso la nostra quotidianità con varie forme: con la manomissione della storia che diventa forza persuasiva, collettiva, produttrice di esempi cioè canoni.

I canoni, come gli esempi e i ricordi, sono astrazioni mentali, potenzialmente ferme, che se non messe in discussione diventano monumento, diventano marmi. Più questa messa in discussione non avviene, più questi marmi prendono le sembianze di natura e si rendono mimetici, diventano omertà, vezzo culturale quasi indissolubile.

Omertosi siamo, perché eccessiva predominanza diamo alla sola vista. Inganniamo negando proprio il vedere, che per noi significa conoscere una cosa: "Io mai niente e nessuno ho visto".

Neghiamo di vedere e proprio in questa negazione confermiamo la priorità che la vista ha per noi, rispetto a tutti gli altri sensi, a tutti i sentimenti. Se non vediamo una cosa, quella cosa non esiste. Soltanto il vederla ci induce a credere alla sua esistenza.

La produzione di Strumenti di distruzione di una cultura è un'arma per un rinvenimento del qui ed ora, prende spunto da quelle che sono pratiche millenarie. Il bastone si ispira all'alchimia, alla pastorizia, alla raddomanzia, pratiche popolari, riti pagani.

Riscoperta di luoghi è lo spostamento dello sguardo verso il ritorno di una vita vissuta in prima persona, senza l'utilizzo di surrogati. Luogo, atteggiamento, coscienza. Sul luogo c'è l'atteggiamento che crea coscienza, questa è la formula che adopero per l'identificazione dell'arte, per la deduzione del suo stadio compositivo. È sul luogo vissuto che bisogna partire per creare gli innesti, con un atteggiamento non rappresentato comunichiamo i sentimenti e smuoviamo una coscienza non conosciuta. Definirci contemporanei ad una contemporaneità che non viviamo provoca in-appartenenza, apatia.

La contemporaneità, per il troppo pronunciarsi, richiamarsi e descriversi, è pesante e inutile. Non esiste.

Sono contemporaneo all'aria che respiro.

Cospiranza
Raffaele Greco

P E R F O R M A N C E :
<https://collectibledry.com/fashion-and-beauty/raffaele-greco-collectible-dry-manintown-milan-fashion-week-genderless-colla/>

FLUITAZIONE

Lettera al fiume

2022



3° . Composizione carovana

Fluitazione - Lettera al Fiume

Video Installazione, performance.
Ascoli Piceno Ottobre 2022

La Fluitazione è una pratica di trasporto del legname che sfrutta la corrente dei fiumi. Il torrente Castellano in passato è stato impiegato per effettuare questa pratica che ha concesso un'unione, economica e cultura, dei luoghi che confinano tra Marche e Abruzzo. Il confluire delle acque del fiume Castellano con il fiume Tronto, è da sempre una peculiarità territoriale che ha inciso fortemente nelle dinamiche storiche e culturali di questi luoghi.

L'opera è un assemblaggio tra azioni pensate e realizzate nel territorio, in particolare lungo gli argini del fiume Castellano e il centro storico di Ascoli Piceno, e narrazioni storiche approfondite tramite un archivio fotografico.

L'installazione nel momento dell'esposizione è stata fruita insieme ad un intervento performativo eseguito negli spazi del chiostro di San Francesco.

Video short:
<https://vimeo.com/1008425648>

Fluitazione è un'opera realizzata con l'ausilio di
Strumenti di distruzione di una cultura.



Documentazione performance. Foto di Ignacio Maria Coccia



Fluitazione 20x30 cm - legno, plexiglas, stampa digitale, ruote.

1°:

Incontri, conoscenze, intenzioni, equivoci che avvicinano. Sono qui per lavorare. Dormo dove ha dormito per secoli un uomo con la testa tra le mani. Mi riparo dalle vibrazioni. Il travertino protettore.

2°:

Acqua che circonda ed acqua che cade, impedisce lo spostamento, contribuisce alla confusione, abbassa le aspettative.

3°:

Alba, viaggio, errore. Buca. Ridimensiono e ne prendo atto. Raccolgo, riparto. Ho deciso di parlare, o meglio, di chiedere. Vago e registro con gli occhi e con la mia telecamera. Silente l'ultimo momento, luminoso. Bagliore. Scatto. L'acqua non è ovunque, è inattiva in molti luoghi. Non però dove è utile alla vista, non alla sete. Svolta e conciliazione, inizio ad avere relazioni confidenziali.

4°:

Ascoli è un contrasto tra la sua fisicità bianca, riflessa nella pietra, e un'essenza nera, sempre più esposta alla luce, che si sdogana. Finisce con l'essere organica. Accettata.

5°:

La polarità mi confonde.
Questo è dualismo corrosivo.
Mi è dentro, non sono capace di eluderlo.
Destra o sinistra? Sono mafioso.

6°:

Sono stato invece un pescatore di legno.
Ho Avi anticipatori surfisti.
Zattieri nostalgici.
Forza con un padrone.
La mia derivazione è cosa loro.

7°:

Faccia amica, necessaria.
Il legno, che è tronco,
vagheggia e viaggia allo stesso modo.

8°:

È sparito. Ha preteso autonomia. Mi ha abbandonato. Messo in sicurezza. Disimpegnato. Non sono stato sufficientemente empatico. Lui non è me.
Avrebbe fatto diversamente.

9°:

Riappare, più forte.
Vuole andare, mi lascio.

10°:

Mi hai fatto vivere questo.
Grazie e a presto

Lettera al fiume.

OSCENA CAMPO PURGATORIO

2021



L'opera O.C.P. è un ibrido tra rappresentazione teatrale e atto performativo site-specific, è selezionata tra le performance partecipanti al progetto "Propagazione" organizzato dall'associazione "Genealogie del futuro", inserita nel contest della manifestazione "Food Wave" di Milano.
Il lavoro è curato e coprodotto dall'autrice e curatrice Francesca Greco.

Oscena Campo Purgatorio è un'opera realizzata con l'ausilio di *Strumenti di distruzione di una cultura*.

Link video documentazione:
<https://vimeo.com/651247643>





Foto documentazione di Ilaria Maiorino.



OSCENA
Testo critico di Francesca Greco

Oscena

Compendio di un progetto in tre atti, svoltosi al
Parco della Vettabbia di Milano

Oscena Campo Purgatorio

Le viscere della terra si smuovono e i Giufà riemergono, producono fumo, si muovono come serpenti che trovano la luce del sole, che mai hanno visto prima di allora: si liberano. Il campo è loro, si disperdono lasciando tracce, suoni che rimbombano e si uniscono alla voce della terra. Ma alla terra devono fare ritorno, e si immergono nuovamente, si sdraiano e ritornano compost, ritornano alla voce madre, alla Terra che li rivuole con sé, che non li lascia andare, le luci non servono più, le luci sono superflue, il freddo è tagliente, anime in pena in un purgatorio terroso.
Nero, nero e solo nero.

Bruciano la carne, le interiora, gli intestini, offerte alla terra, fuoco inestinguibile. Il fumo sale in alto e mosso dal vento sembra il respirare di un corpo che apre la bocca ed emette parole. Le stesse parole che fuori-campo continuano a ripetersi, instancabili, che non hanno pace che lamentano verità e, viscerali, creano immagini e immaginari; sono febbrili e sono lame e sono braci, bestemmie e baci.

hanno comprati i corpi

hanno comprate le intelligenze

piegato cagare

il pulsare della febbre

la mano scrive

lamiere petali

sulle braci

bevi

braci

baci

baci

bestemmiati

baci

Scrutano ciò che sta loro attorno e urlano: DOVE-TE STARE ATTENTI ALLE PIANTE! Perentori e veloci agiscono e si muovono, delineando la storia del campo e di tutti i campi. Avvertono la paura dell'errore in chi li guarda. I Giufà i primi protagonisti dello sbaglio, che redarguiscono gli altri.

allora lasciamolo bruciare l'uomo spazzatura

la mente per pensare e produrre spazzatura

la terra per fare spazzatura per uomini spazzatura

mangiare e bere spazzatura

cagare spazzatura

soffocare nella spazzatura

nascondere la spazzatura

Inutili, inetti, superflui, occupano uno spazio non loro, lo devastano, lo scavano, lo distruggono, lo dominano. Illusioni di potere, inutile credenza. I Giufà ridicoli tornano alla terra, attraversando un telo, lasciandosi schiacciare, ma sono solo spazzatura, spazzatura che puzza di impostore, di impostura.

Le risposte sono nella natura?!?

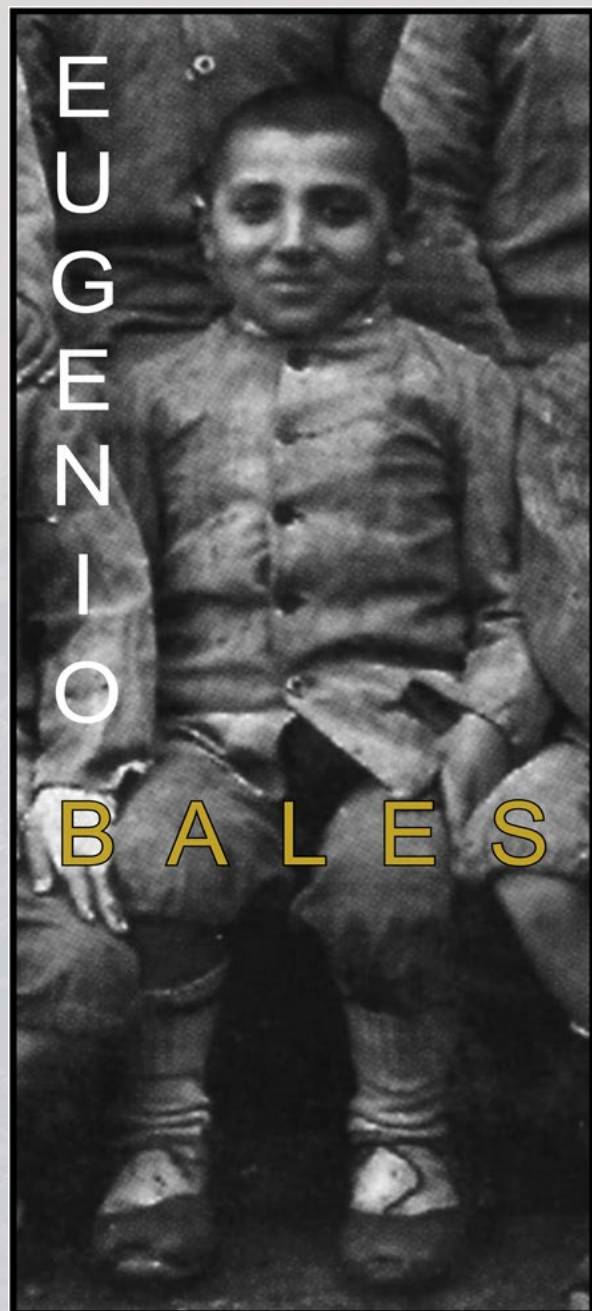
L'ombra appartiene alla luce!



I testi in corsivo sono estratti dalle poesie *Discanti* di Sandro Sardella. Il poeta ha collaborato alla realizzazione della performance.



EUGENIO BALES - 2021

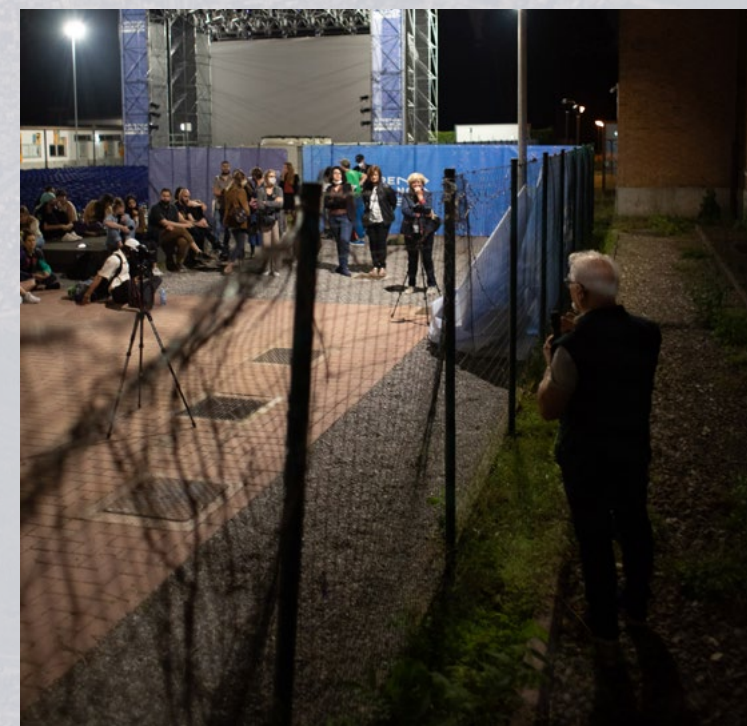


Eugeno Bales è un'opera creata in occasione di una manifestazione artistica a Milano che ha coinvolto più cinema e teatri della città. L'opera è stata realizzata appositamente sulla storia del Teatro Martinitt, teatro componente del vecchio orfanotrofio Martinitt ora campus universitario. Il progetto è nato grazie alla collaborazione del museo Martinitt e Stelline che hanno concesso una ricerca nel loro archivio storico permettendo la costruzione della trama dell'intera opera.

Il lavoro è articolato da immagini illustrative e una scultura, arricchite da un docu/fiction di 13" e un ultimo atto performativo che conclude il ciclo dell'opera.

Il lavoro è coprodotto con l'autrice e curatrice Francesca Greco.

Link video: <https://vimeo.com/1009491183>



Still video + documentazione performance





Still video



EUGENIO BALES

Testo critico di Francesca Greco

Esistono, per i vecchi bugiardi che per tutta la loro vita non hanno fatto altro che recitare una parte, dei momenti in cui vi si immedesimano a tal punto da tremare e piangere davvero per il turbamento, nonostante anche in quello stesso istante (o solo un secondo più tardi) potrebbero sussurrare tra sé e sé: “Stai mentendo, vecchio svergognato, fai l’attore anche adesso, nonostante tutta la tua ira ‘sacrosanta’ e il ‘sacrosanto’ momento d’ira”.

[Fëdor Dostoevskij, I fratelli Karamazov, 1880]

Il limite tra il reale e l’immaginifico è sottile. A raccontare questa soglia intervengono verità e finzione, che intrecciandosi consentono di trovare risposte lì dove la realtà, da sola, non arriva.

I personaggi di questo racconto sono creatori di un immaginario, che estende e rende plastica la realtà, la dilata e, come in un perfetto paradosso, la rende più tangibile, più autentica. Il doppio, lo straniamento, il fantasmatico ri-costruiscono le tracce di un passato incerto.

Orfanotrofio maschile, 1982, Eugenio Bales viene espulso, non è un bamboccio, non fa prendere aria al letto prima di rifarlo.

Eugenio Bales ed Eugenio Bales – omonimie non casuali –, sono due e molteplici, sono estensione di loro stessi, prolungamenti di un racconto che non si esaurisce nella sfera personale, ma diventa universale: sono un pretesto. La storia diventa Storia e tutti sono chiamati a farne parte, in un gioco continuo di finzione e onestà. Ad accompagnare i Bales, Enrico Vaghi, il vero fantasma del racconto – combattente al fronte, morto ad Adua nel 1896 –, portatore di chiarezza sul trascorso ipotetico di Bales dopo l’espulsione. Il volto di Vaghi, scavato nel gesso, interferisce nel racconto a ricordarci che tutti sono sacrificabili; contrapposto a Bales in carne e ossa che, invece, ricorda che il sacrificio non sarà perduto, non sarà omesso.

Che questa storia, abbia l’aria di essere tutte le storie, è

inevitabile. Che confonda, stupisca e sia motore di un tilt, richiama il dovere di farne parte. È una chiamata alle armi, la stessa che uccide Vaghi e che probabilmente ha ucciso anche Bales.

Non importa che sia reale o immaginaria, che menta o dica la verità, questa storia è sacrosanta e, come tale, merita di essere raccontata.



QUIESCENZA

2020



QUIESCENZA
Catania- Monza 26 ottobre 2019

QUIESCENZA

L'arresto, l'inattività, la pausa

sono sinonimi di esistenza passata, presente e futura.

La Quiescenza offre l'esistenza alla creazione e l'esistenza alla distruzione assentandosi, permette il rimpiazzo del suo stato di inattività allo stato di attività.

Tre periodi ciclici:

la creazione, la quiete e infine la distruzione che mira ad una nuova creazione inedita.

Nei periodi di quiete si dà spazio a micro-creazioni interne che si fondano e si riproducono basandosi sulla forma dell'inattività, sperando in un arresto

*sempre
più
longevo,*

assaporando il tempo e lo spazio che viene offerto prima della distruzione



Quiescenza è un'opera performance/video e installazione urbana. Relizzata in tre atti, tra il territorio etneo e Monza, attraversando l'intera Italia con un camion.

Il lavoro è una composizione di elementi installativi che hanno formato l'intero oggetto artistico. Dall'installazione pubblica all'affissione pubblicitaria, dalla fotografia alla performance e video/documentario.

Trailer:

<https://vimeo.com/680393458>

Film completo, durata 67 min.

password:

cosca2020

<https://vimeo.com/950794854/3171561ab3?share=copy>



Video Installazione. Monza

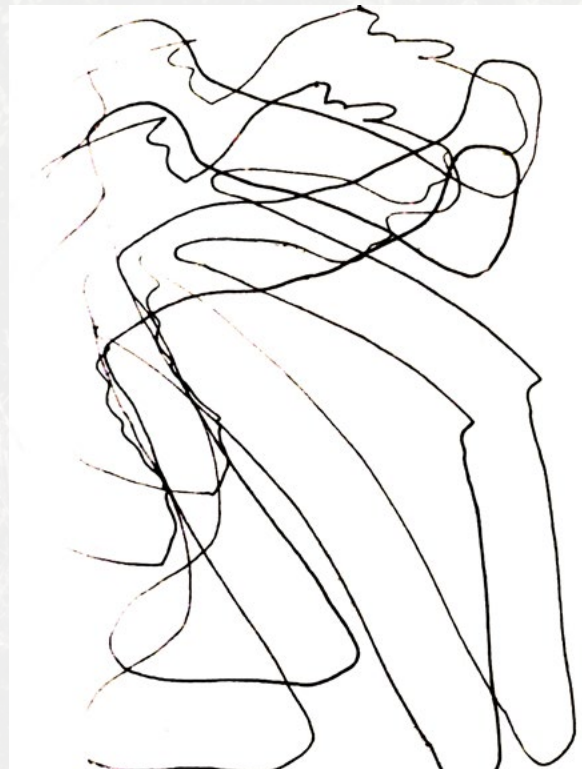
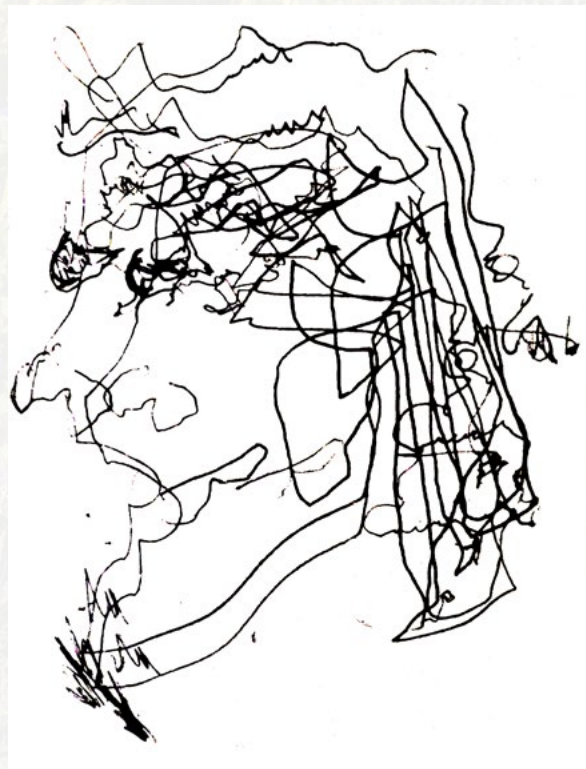
La proliferazione delle conseguenze Raffaele Greco

La fitta corona di foglie del carciofo, che dà il nome alla “cosca”, si riappropria del suo appellativo; le intimidazioni con teste di animali, atti come pure conseguenze culturali, ritornano formule di *contro-narrazione*; La celebrazione del lutto riaffiora per un terreno momentaneamente in sosta.

Quiescenza è la transumanza di un paesaggio apparentemente fermo.

In questo lavoro si vuole mirare ad un concetto di *disvisione* o *disconoscenza* con la quale si convive, alimentato dall'*architettura dominante* di immagini diffuse tramite schermi. Il primo passaggio è la convivenza con il vulcano, ovvero con un terreno in movimento: lì dove il vulcano è inattivo l'uomo dovrebbe essere in attività, dove invece l'attività vulcanica è presente, l'uomo dovrebbe assentarsi e ritirarsi dalle sue attività produttive.

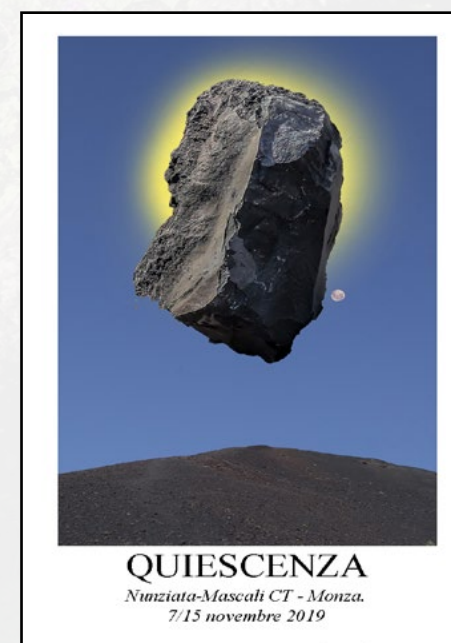
Concretamente non è così, l'artificiosità umana, nonostante sia colma di produzioni (di qualsiasi genere) tende a lasciare nel territorio risultati che sembrano non derivare da attività ma da inattività. Le pratiche che una cultura adopera nello spazio e nel tempo sono intrinseche nella quotidianità di ogni suo componente che imita malamente il vulcano: coprendo, bruciando, accavallando, mascherando, costruendo ciminie, competendo con l'acqua.



Affissione 6x3 m, Giarre (CT) 2019



Bozzetti preparatori concerto banda



Vassoio in finto argento, santni,
pietra vulcanica

Raffaele Greco

CV

raffaelegreco.ct@gmail.com
+39 392 7950338

website: raffaelegreco.blog

comunity: <https://linktr.ee/raffaelegreco>

vimeo: <https://vimeo.com/user43166788>

Nato a **Giarre** (CT) Nel 2013 si iscrive all'Accademia di **Brera**, a Milano, dove hanno inizio le sue prime esperienze espositive. Nel 2016 viene selezionato per una residenza artistica nella regione di **Hangzhou**, in Cina. Laureato in Pittura nell'anno 2017. A fine 2018 apre uno spazio laboratoriale ed espositivo a Milano dal nome **Studio Scalzo**, dove inizia rapporti lavorativi con artisti e curatori. Nel 2019 viene selezionato tra gli artisti della biennale d'arte di Monza dove viene premiato con l'opera installativa e video **“Quiescenza”** conclusa nel 2020. Nel 2021 si laurea in scultura, con una tesi sulla mafia, intervista il regista palermitano Franco Maresco. nel 2023 conclude gli studi con il corso di **Documentario** presso la **Civica Scuola Luchino Visconti**. A settembre 2023 vince il premio come **Miglior Lungometraggio italiano** al Festival di Documentario **Visioni dal Mondo** di Milano, con il film **La Primavera è primavera anche in città**, lavoro collettivo con gli autori Mattia Arreghini, Valerio Di Martino e Elia Storchi. lo stesso anno partecipa ad altri festival di cinema e vince una menzione speciale come **miglior opera sul territorio, al Fluvione Film Festival** di Roccafluvione, (AP) con il video/corto **Fluitazione - Lettera al Fiume**.

Nel 2024 cofonda il collettivo cinematografico **Compagnia Gerunda**, con cui ha partecipato e vinto altri premi di cinema indipendenti.

Attualmente vive a Milano, continua la sua produzione artistica e lavora alla produzione di un film documentario con il collettivo Compagnia Gerunda.

Formazione

- 2025. TCS Teoria Critica della Società. Università Bicocca. Milano
- 2023. Scuola Civica di Documentario Luchino Visconti, Milano
- 2021. Stage formativo post/laurea con collettivo CELO.1, Rotterdam
- 2021. Laurea magistrale in Scultura, Accademia di belle Arti di Brera, Milano
- 2017. Laurea Triennale in Pittura, Accademia di belle Arti di Brera, Milano
- 2013. Diploma Istituto D'Arte di Giarre, Catania

Mostre Personali / Performance / interventi urbani

2023 Strumenti di distruzione di una cultura

Lecture Performance in occasione dell'evento “The gender Issue” alla galleria Colla di Milano. Evento organizzato dai magazine Collectible Dry e Manintown in occasione della Fashion Week. 14 gennaio 2023 Milano;

2021 Oscena Campo Purgatorio

Azione Performativa con installazione video e audio. Curatela di Francesca Greco. Parco dell Vettabbia, Milano sud. Evento organizzato dall'associazione Genealogie del futuro, in occasione del progetto Food wave, Milano. 24 ottobre 2021;

2021 PARI GIUFA'

Mostra personale a cura di Francesca Greco, con la collaborazione del designer Herbert Jakob Weinand, presso l'hotel Gutkowski, Ortigia (SR)18 settembre 2021;

2021 Eugenio Bales

Mostra realizzata in occasione della manifestazione, VUOTO APPARENTE, curata da Chiara Spenuso e Martina Mozzati, Lucas Memmola e Marco Siracusano. Testo critico dell'opera scritto da Francesca Greco. Teatro Martinitt, Milano, 8 giugno 2021;



2019 Quiescenza

Installazione urbana in piazza S.Paolo a Monza. Inaugurazione 15 novembre, con la collaborazione e partecipazione delle scuole superiori della cittadina. Chiusura 17 novembre 2019;

2019 Quiescenza

Azione performativa. Inizio percorso celebrativo con complesso bandistico presso cava Bosco, Nunziata (CT). 7 novembre 2019;

Mostre collettive

2024 Shame is a Revolutionary Feeling

Mostra Collettiva, evento performativo negli spazi della Fondazione ICA di Milano. A cura di Chiara Nuzzi e Gabriella Kolandra. 14 novembre 2024, Milano;

2022 Otto Passi di Adele

Mostra Collettiva in onore e ricordo di Adele Cappelli, curata da Silvia Evangelisti. Apertura 21 ottobre 2022,Chiostro di San Francesco, Ascoli Piceno;

2022 SUMA - Sono Una Mostra Autoctona

Esposizione a cura di Collettivo Flock. Barcellona Pozzo di Gotto (ME), 19.20 agosto 2022.

2022 Corpi sul palco

Video Installazione performativa coprodotta con il duo musicale Rosso Polare, per la rassegna d'arte contemporanea “corpi sul palco”organizzata da Andrea Contin, Lara Facco e Teatro linguaggi creativi. 17 giugno 2022 Milano;

2021 Art on Video

Rassegna internazionale di video arte, diretta dalla galleria Paola Verrengia di Salerno con la collaborazione della regione Campania, del comune di Salerno e l'Università degli studi di Salerno. Esposizione a cura di Chiara Guidi. Dal 28 luglio al'1 agosto 2021. Salerno;

2021 NeuSortieren Festival

Mostra collettiva realizzata in occasione della prima edizione del festival nella città di Lipsia. Zona Blu collabora con la galleria locale Horror Vacuii. Inaugurazione 17 giugno 2021, Lipsia (Germania).

2019 Biennale di Monza

presso l'Orangerie della villa reale di Monza, a cura di Daniele Astrologo. Inaugurazione 26 ottobre 2019;

2018 L'Abitante

Mostra collettiva a cura di Adele Cappelli, Palazzo Montebrocchi, Pesaro;

2018 I Fantasmi del 900

Mostra collettiva a cura di Eleonora Fiorani, spazio Dolomiti, Milano;

Festival Cinema

2024 Tulipani di Seta Nera - Rai Cinema

finalista con “La Primavera è Primavera anche in città”. *

2023 Fluvione Film Festival

Selezionato con Fluitazione - Lettera al fiume. Film realizzato insieme al compositore Gianmaco Biondi.

2023 Libero Bizzarri
Selezionato con *La primavera è primavra anche in città.* *

2023 Visoni dal Mondo
Selezionato con *La primavera è primavra anche in città.* * film coprodotto con gli autori Mattia Arreghini, Valerio De Martino, Elia Storchi.

Residenze

2020 SITU
Residenza e mostra a cura di Zona Blu e Macchia, associazioni culturali di Milano e Militello val di Catania. Installazione “Storie di consorterie terracquose al limine di un luogo rettangolo” presso la Chiesa del santissimo sacramento al Carmine, Militello val di Catania (CT).

2016 SYNCHRONICITY
Residenza d’arte e mostra a cura di Yimei Zhang/FUZAO Studio, presso Yuliang (Huangshan, Cina);

2015 SFASE
Residenza d’arte a cura di Elena D’Angelo presso spazio Fase, ex cartiera Paolo Pigna, Alzano Lombardo (BG);

Pubblicazioni

Strumenti di distruzione di una cultura - *Collectible Dry* - Editor Silvia Motta, Milano. ISSN 2397-1843

Ciuffo Blu - Libro collettivo, edito da *Librati Edizioni*, Ascoli Piceno. ISBN 9-788866-455820

Otto passi di Adele, Catalogo mostra collettiva, edito da *Librati Edizioni*, Ascoli Piceno. ISBN 978-88-946476-6-2

Collezioni pubbliche

Musei Civici di Monza

Premi

2024 Miglior premio della giuria, festival di cinema I Tulipani di Sera Nera, Rai Cinema, Roma;

2023 Premio per la valorizzazione del Territorio al Fluvione Film Festival, Roccafluvione (AP);

2023 Vincitore Miglior lungometraggio italiano, Festival Visioni dal mondo, Milano;

2019 Vincitore Biennale Monza;

Altre esperienze lavorative

2025 Professore di discipline plastiche.
Liceo Artistico Umberto Boccioni, Milano

2024 Professore di discipline plastiche.
Liceo Artistico di Brera, Milano

2023/2024 Professore di discipline plastiche.
Liceo Artistico Caravaggio, Milano.

2022/2023 Professore di discipline plastiche.
Aurora lyceum, Capriate San Gervasio, (BG).

2022 Allestitore museo.
Triennale del Designe, padiglione francesce, Milano.

2022 Maestro elementare
Istituto comprensivo Guido Galli, Milano.

2021 Maestro elementare
Istituto Comprensivo Don Milani , Cernusco Sul Naviglio, (MI).

2019 Collaboratore scolastico
Istituto Comprensivo Leonardo Da Vinci, Settala (MI)

Competenze

buona conoscenza computer grafic
pacchetto Office
pacchetto Adobe

montaggio video Premiere e Avid media composer

Patente B

Inglese B1

Il sottoscritto, consapevole che – ai sensi dell’art. 76 del D.P.R. 445/2000 – le dichiarazioni mendaci, la falsità negli atti e l’uso di atti falsi sono puniti ai sensi del codice penale e delle leggi speciali, dichiara che le informazioni rispondono a verità.

Il sottoscritto in merito al trattamento dei dati personali esprime il proprio consenso al trattamento degli stessi nel rispetto delle finalità e modalità di cui al d.lgs. n. 196/2003

Raffaele Greco

